

Festa dell'Ascensione – 16 maggio (Atti, 1,1-11, Ef. 4,1-13; Mc. 16,15-20)

“Fu assunto in cielo, e sedette alla destra del Padre”: lo leggiamo nel Vangelo di Marco, lo proclamiamo nella professione di fede. Oggi la Chiesa lo ripropone alla nostra contemplazione. Qualcosa di più oltre a questa affermazione troviamo negli Atti degli apostoli e nel Vangelo di Luca. C'è l'indicazione del luogo: *“li condusse fuori verso Betania.., c'è qualche particolare: “alzate le mani li benedisse. Mentre li benediceva si staccò da loro e fu portato verso il cielo...”* (Lc. 24, 52). E il racconto degli Atti, dopo avere parlato del mandato affidato ai discepoli, riferisce: *“Detto questo fu elevato sotto i loro occhi e una nube lo sottrasse al loro sguardo...”*. Non pare che sia scomparso alla loro vista rimpicciolendosi la sua figura mentre saliva sempre più in alto ...Una nube lo avvolse e lo sottrasse ai loro occhi. Forse i discepoli pensavano che fosse una nuvola di passaggio... Ma due uomini in bianche vesti li avvertono che Gesù è stato assunto in cielo. E il cielo di cui si parla non è il cielo degli astronomi, ma la dimora di Dio. Il cielo nel simbolismo religioso è luogo e simbolo della divinità. Dimora di Dio: una condizione nuova di vita che non conosciamo.

L'Ascensione: una scena reale, circostanziata, non simbolica. Il corpo di Gesù risorto ha proprietà diverse dalle nostre, non è regolato dalle leggi della fisica: entra a porte chiuse, ma non è un fantasma; si solleva in alto, ma non è un fenomeno di levitazione. Si conclude così la vicenda terrena di Gesù, del Figlio di Dio, culminata nella morte, risurrezione e ritorno al Padre, segni di un amore senza limiti. Ma non c'è un “luogo fisico” in cui si trovi Gesù, come quando era sulla terra come uno di noi. E' in una condizione nuova.

Saranno i suoi discepoli a portare agli uomini tutti l'annuncio dell'amore di Dio Padre che ha pensato agli uomini come suoi figli e li ha raggiunti in Gesù per comunicare la sua stessa vita.

Il dopo Gesù Cristo: tempo della Chiesa

La novità portata da Gesù all'umanità è riassunta nelle parole di Paolo agli Efesini, in cui è annunciata la paternità di Dio ed è delineata nella sua essenzialità la vocazione dell'uomo. La Chiesa, unita dallo Spirito Santo in un solo corpo, è il prolungamento di Cristo nel tempo. Essa è arricchita dallo Spirito Santo con i diversi doni gerarchici e carismatici, come ricorda il Concilio (*Lumen gentium, 4*), destinati alla edificazione del corpo di Cristo. E nella Chiesa eccelle la figura di Maria, scelta come madre del Salvatore e nostra, che in questi giorni onoriamo particolarmente.

Tutto questo è opera dello Spirito Santo che si effuse, secondo la promessa di Gesù, sulla comunità riunita con gli apostoli nel giorno della festa ebraica della Pentecoste, cinquanta giorni dopo la Pasqua. L'evento si rinnoverà domenica prossima e dobbiamo prepararci nella preghiera.

Tutta la rivelazione è un invito a guardare in alto, al cielo, a non lasciarsi prendere dal *terrenismo*, dalla illusione di trovare sulla terra l'appagamento dei nostri desideri più profondi.

E' guardando in alto e in avanti che si scoprono i motivi della esistenza umana, ciò che può rimanere e durare nella nostra esistenza. Ci lasciamo prendere troppo dalla illusione che la partita della vita si giochi nel lasso di tempo, breve o lungo, che trascorriamo sulla terra, quando invece c'è una chiamata a una esistenza infinitamente più lunga e più appagante.

Certo sono orizzonti che la fede, non i ragionamenti umani, dischiude, ma che possono ispirare l'esistenza dell'uomo e contribuire alla realizzazione del sogno di Dio per l'uomo. Così si alimenta la speranza anche in tempi difficili come quelli che stiamo vivendo. (don Fiorenzo Facchini)